Sindaco e assessori invitati dalla DC a dimettersi

A Napoli in crisi il centro-sinistra

Lo scandalo delle licenze edilizie, denunciato dal nostro partito, è alla base della rottura - Indignazione nella città, stanca di essere terreno di rapina coloniale

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 3 agosto

Il centro-sinistra di Napoli è in crisi: questa notte la direzione cittadina della Democrazia cristiana ha invitato sindaco ed assessori a dimettersi, rispondendo in questo modo ad una richiesta socialista di discutere, prima dell'approvazione del bilancio comunale, sullo scandalo delle licenze edilizie. Per far esplodere la crisi da tempo latente è bastata questa «avance» del PSI su un problema che la DC ha tentato in ogni modo di eludere, rinviandolo a dopo il bilancio, in modo che il marciume che verrà fuori dalle conclusioni di una inchiesta non potesse intaccare, prima di questa importante scadenza amministrativa, l'unità fittizia della maggioranza. Una unità nel concreto inesistente, ma che gli esponenti del centro-sinistra si erano ostinati a sostenere non più di un mese fa, quando respinsero la mozione di sfiducia presentata dal PCI.

E' significativo — ed è la terza volta che accade in due anni — che a pochi giorni da una dichiarazione di unità formale di fronte alle precise accuse dei comunisti, la coalizione si spezza poi alla prova dei fatti concreti, al riscontro con le esigenze e la realtà di una intera città venduta non soltanto alla speculazione edilizia «spicciola» ma ai grandi gruppi immobiliari che stanno continuando in grande stile, e su tutto il territorio, la rapina e lo sfruttamento dei suoli edificatori.

La crisi si è aperta virtualmente al momento della richiesta di un consigliere socialista di rendere note al Consiglio, prima della conclusione della discussione sul bilancio, i risultati dell'inchiesta condotta da cinque assessori del centro-sinistra stesso, sulle licenze edilizie concesse fino all'agosto 1968. Il gruppo socialista in sostanza non chiedeva altro che l'inserimento nel bilancio di una «posta» attiva, simbolica, che significasse l'impegno a colpire i responsabili delle costruzioni abusive tuttora prima delle licenze di agosto, i palazzi abusivi da abbattere a Napoli erano più di 7000 facendo loro pagare le pesanti sanzioni pecuniarie previste dall'articolo 13 della legge ponte.

Alla richiesta, formulata nella seduta di giovedì scorso, il sindaco rispose con un gesto di brutale malcostume politico lasciando l'intero Consiglio interdetto e sdegnato, il professor Giovanni Principe, democristiano, tolse la seduta, dichiarando che era accaduto un «fatto nuovo» e che erano stati violati gli accordi presi nell'«interpartitico».

A distanza di quattro giorni, mentre il PCI si faceva portavoce della indignazione dell'intera città di fronte alla chiara manovra democristiana per sottrarsi alle pesanti responsabilità nel campo dell'edilizia, il PSI pur tentando una ricucitura rimaneva fermo nella sua richiesta di discutere le licenze edilizie. Ancora una volta la risposta democristiana è stata dura e brutale: l'iniziativa della crisi, le accuse al PSI di voler rinviare e dilazionare il bilancio, di non mantenere gli impegni programmatici.

Questa notte il direttivo cittadino della DC ha invitato il sindaco e gli assessori alle dimissioni, invece di raccogliere l'invito socialista ad un incontro chiarificatore. In effetti la questione delle licenze edilizie è stata l'occasione scatenante l'esplosione di una serie di gravi contraddizioni della politica di centro-sinistra sul tipo di sviluppo imposto alla città dalle grandi società immobiliari e dalla proprietà fondiaria. Una discussione sull'inchiesta comporterebbe l'accertamento di gravi responsabilità politiche, la discussione sugli indirizzi che ancora oggi guidano la politica comunale su un piano regolatore che accoglie e sana ogni illegalità.

La città è stanca di pagare per i guasti ed i danni della speculazione e stanca di essere terreno di rapina coloniale: di questa protesta, di questa esigenza per un diverso tipo di sviluppo economico sociale ed industriale, si è fatto costantemente interprete il PCI. E non è certo un caso che la crisi sia esplosa clamorosamente proprio su uno degli argomenti di punta oggetto anche di una recente mozione presentata dal gruppo comunista alla Camera, assieme all'occupazione alla lotta per la casa, per i trasporti, della battaglia cittadina dei comunisti.

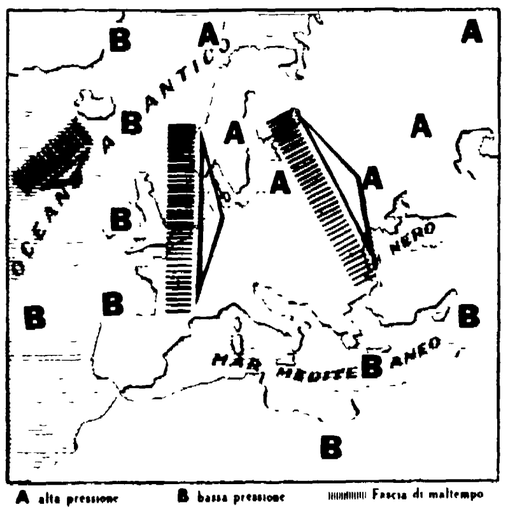
e. p.

Sciopero nei trasporti pubblici di Rimini

RIMINI, 3 agosto

I dipendenti dell'Azienda Trasporti Municipalizzati di Rimini, riunitisi in assemblea generale ieri sera, hanno proclamato uno sciopero articolato a partire dalle ore 0 di oggi. Le ragioni di questo sciopero risiedono nella mancata approvazione da parte della prefettura, entro il termine del 2 agosto dell'accordo aziendale che interessa tutti i dipendenti e che si trascina da ben 9 mesi.

Situazione meteorologica



A alta pressione — B bassa pressione — Fascia di maltempo

L'Italia continua ad essere interessata da una distribuzione di medie pressioni livellate. Il fatto meteorologicamente più importante è costituito da una depressione atlantica, il cui minimo valore si trova localizzato ad ovest delle coste d'Irlanda che tende a portarsi verso il continente europeo. Una linea di maltempo collegata a detta depressione e attualmente sulla Francia, potrà interessare in giornata le regioni settentrionali italiane e marginalmente quelle centrali. Su queste località si avrà quindi una intensificazione della nuvolosità con probabilità di precipitazioni. Sulle altre regioni italiane il tempo rimarrà orientato verso la variabilità, con ampie schiarite sulle regioni meridionali. Queste ultime, durante il corso della giornata, potranno estendersi anche all'Italia centrale e successivamente alle regioni settentrionali in quanto la linea di maltempo di cui sopra si sposta abbastanza velocemente verso est, attenuandosi.

Sirio

LE TEMPERATURE

Bolzano	16	33	L'Aquila	14	26
Verona	18	30	Roma	19	27
Trieste	22	31	Campob.	17	24
Venezia	21	31	Bari	19	27
Milano	18	29	Napoli	18	27
Torino	18	29	Potenza	14	24
Genova	23	28	Catanzaro	19	26
Bologna	20	29	Reggio C.	19	30
Firenze	18	34	Messina	22	29
Pisa	18	30	Palermo	23	28
Ancona	21	27	Catania	18	30
Perugia	16	29	Alghero	21	28
Pescara	18	28	Cagliari	23	28

Grande manifestazione unitaria attorno al PCI

A Battipaglia sono ormai finite pazienza e paura

Il governo non ha mantenuto nessuna delle sue molte promesse - Il discorso del compagno Alinovi - Corteo per le vie della città

SERVIZIO

BATTIPAGLIA, 3 agosto

Con una forte ed esaltante manifestazione sfociata poi in un improvvisato corteo al canto di «Bandiera rossa», ieri sera i lavoratori, i cittadini e soprattutto, i giovani di Battipaglia si sono stretti intorno al PCI ed al compagno Abdon Alinovi nel corso dell'assemblea popolare indetta dalla locale sezione comunista perché la delegazione di ritorno da Roma informasse l'opinione pubblica sull'esito dell'incontro avuto a Montecitorio col presidente della Camera dei Deputati e con i gruppi parlamentari comunista, socialproletario, socialista e democristiano.

E' stata una manifestazione densa di significato politico che ha reclamato una radicale svolta politica, capace di tener conto delle spinte che vengono dalle masse lavoratrici e che ha visto in piazza del Popolo (la stessa dove, quattro mesi fa avvenne lo eccidio poliziesco) l'adesione di migliaia di lavoratori.

E di tale tensione è stato d'animo si è fatto portavoce il giovane compagno Gaetano Maiorano, della sezione di Battipaglia, che, riferendo sull'esito del viaggio, ha denunciato il grave stato esistente nella cittadina a quattro mesi dai luttuosi avvenimenti. Nei giorni che immediatamente seguirono i tragici fatti non mancarono promesse ed una tenue speranza serpeggiò tra la popolazione. Però le promesse sono rimaste tali, e più drammatico è diventato il problema del lavoro e del la conurazione umana dei lavoratori. Ne fa significato qualche cosa di positivo l'insediamento del commissario prefettizio: è stata soltanto una soluzione transitoria ad una crisi che richiede invece risposte precise, che si possono trovare solo in una ristrutturazione democratica della istituzione comunale, che non deve più essere come lo è stato per tanti anni uno strumento di potere clientelare al servizio dei notabili locali. Perciò sempre più urgente e pressante viene dalle masse lavoratrici la richiesta di nuove elezioni.

Per tutta risposta però il governo ha continuato la sua politica di lavoratori che sono stati incriminati per i fatti del 9 aprile, come un beffardo disegno di celebrarne memoria. Ma ciò non fiacchera lo spirito di lotta dei battipaglesi. La pazienza e la paura sono veramente finite e hanno ceduto il posto alla maturazione della consapevolezza che è possibile cambiare le cose.

La manifestazione è stata conclusa dal compagno Alinovi della direzione del partito. «Non è un caso — egli ha detto — che il tentativo di svolta a destra nella politica italiana iniziato dai socialdemocratici con la scissione e portato avanti dalla dirigenza conservatrice della DC coincide con un altro tentativo, quello di lasciare nella impunità dell'*ignoto* gli autori dell'eccidio del 5 aprile e di gettare sul banco degli accusati lavoratori e cittadini di Battipaglia, rei di aver partecipato a manifestazioni per il lavoro e di protestare contro la criminosa repressione. Ma è proprio questa incredibile vicenda giudiziaria di Battipaglia a gettar luce su tutta la torbida manovra in atto per ottenere un governo che rappresenti un passo avanti della creazione del «blocco d'ordine» cui aspirano una parte importante del padronato italiano e consistenti raggruppamenti reazionari che operano nel cuore stesso della macchina statale. Si tratta è chiaro di una catena di provocazioni rivolta contro i lavoratori e prima di tutto, contro il Mezzogiorno.

«Il fatto nuovo è intollerabile per la classe dominante italiana e che Avola e Battipaglia non hanno arrestato l'impeto di lotta dei braccianti della piana del Sele, della Puglia anzi hanno creato il clima nel quale sono maturate nuove rivendicazioni di salari di occupazione, di potere dei lavoratori nella azienda e nella società che per certi aspetti anticipano il moto di autunno ed in ogni caso garantiscono che il momento di lotta dei prossimi mesi sarà nazionale e mobiliterà i lavoratori al nord come al sud, nella città e nella campagna per imporre il cambiamento radicale della politica e dei rapporti dello Stato nei confronti del Mezzogiorno.

«Ma ad altri fatti intollerabili" dovranno adattarsi le classi dirigenti italiane: la pressione che nasce dalle cose e dalla coscienza dei lavoratori è tale che già in questa crisi di governo, il fallimento della iniziativa di Rumor per un monocolore gradito alla destra socialdemocratica e padronale segna un punto a favore delle forze popolari e democratiche che spingono per uno sbocco politico positivo, a sinistra, negli indirizzi programmatici negli schieramenti e nei rapporti politici nel Parlamento e nel Paese.

«E' necessario dunque, incalzare subito con l'iniziativa unitaria e politica dei lavoratori, non concedere alcuna tregua o attesa. Bene hanno fatto i lavoratori di Battipaglia a recarsi a Roma con le loro rivendicazioni e parole d'ordine. Sì! Malgrado l'estate e il caldo — su cui puntano i conservatori per creare indifferentismo ed abbandono — i grandi "soggetti collettivi" della società italiana — gli operai, i contadini, gli studenti — le assemblee elettive che li rappresentano — diventeranno in questi giorni i protagonisti della crisi di governo: non solo sarà possibile evitare cedimenti e nuovi imbrogli ma preparare una grande svolta democratica che trovi nella volontà del Paese il suo solido punto di riferimento e di forza».

Sul palco erano presenti lo on. Gaetano Di Marino, il segretario della federazione di Salerno compagno Bruno Bertini ed anche il padre del giovane Cito, un vecchietto dai capelli bianchi che ha voluto così prendere il posto del figlio nella lotta per il riscatto della classe operaia.

Tonino Masullo

Erano in attesa di un bimbo

Per amore e miseria due giovani si sparano al cuore

Lei, 18 anni, è morta - Lui in fin di vita - La disperata decisione dopo un ultimo colloquio

CATANIA, 3 agosto

Lei 18 anni in attesa di un bimbo, lui 19 anni. Non potevano sposarsi perché senza soldi e senza casa. Hanno deciso di uccidersi ed hanno attuato l'loro proposito l'altra notte sul monte, in un pineto vicino a Catania. Due colpi di pistola al cuore: la ragazza è morta, il giovane è in fin di vita all'ospedale.

Agata Rapisarda e Carmelo D'Grazia si conoscevano da molto tempo e si volevano molto bene. Di Carmelo Agata aspettava un bimbo: entrambi erano ancora troppo soli e sono stati incriminati per i fatti del 9 aprile, come un beffardo disegno di celebrarne memoria. Ma ciò non fiacchera lo spirito di lotta dei battipaglesi. La pazienza e la paura sono veramente finite e hanno ceduto il posto alla maturazione della consapevolezza che è possibile cambiare le cose.

Agata vedeva con spavento avvicinarsi la data della nascita del suo bimbo: un giorno che avrebbe dovuto invece attendere con ansia serena. Lunghi colloqui sempre più scorati tenevano i due giovani occupati per ore ma essi non hanno evidentemente mai visto una via d'uscita ai loro problemi che anzi, parevano ingigantirsi più il tempo passava. Nessuno li ha aiutati, nessuno ha intuito la tragedia che andava maturandosi, e che è scoppiata ieri sera quando in un ultimo appuntamento i due ragazzi hanno preso atroce decisione.

Ed avvenuto a bordo di una vettura Fiat 1100 ad una periferia di San Giovanni Paternò. Non si sa ancora se il D'Grazia abbia sparato alla fidanzata e poi si sia tirato il colpo di morte oppure se sia stato lui a sparare.

L'arma, una Beretta trovata nelle vicinanze di proprietà del ragazzo. A scoprire i due corpi riversi sui sedili della auto è stato il benzinaio che a tarda notte tornava da lavoro.

I carabinieri hanno portato i due in fin di vita all'ospedale «Garibaldi» di Catania. Respiravano ancora, ma la giovane è morta prima di arrivare al pronto soccorso. Carmelo Di Grazia è ancora vivo: iniezioni cardiotoniche, trasfusioni, operazione. S'è fatto di tutto per salvarlo. Ora i medici però dubitano che possa resistere, anche se continuano a lottare per strapparlo alla morte.

Nei pressi di Verona

Aggressione fascista alla marcia antimilitarista

Malmenati due studenti - Irresponsabile atteggiamento della polizia che rifiuta di fermare i teppisti, due dei quali sono stati identificati

VERONA, 3 agosto

Questa mattina alle 10,45 circa, al 425esimo chilometro della statale della zona di San Bonifacio di Verona, teppisti fascisti hanno aggredito i partecipanti alla terza marcia antimilitarista. Miano Vicenza promossa dal Partito radicale con l'adesione di gruppi non violenti, libertari del movimento studentesco e di sostegno delle locali federazioni dei partiti di sinistra. I marciatori hanno denunciato un esposto contro la questura di Verona perché venga accertata la sua eventuale responsabilità.

Mentre i marciatori, dopo San Bonifacio, si dirigevano verso la pentemilia, gruppi di Arginano sopraggiungevano due macchine targate Brescia con a bordo [illegible] degli aggressori [illegible] si erano avvicinati [illegible] studenti, li picchiavano e distruggevano impianti di diffusione installato su una macchina accompagnatrice del corteo. Dopo un attimo circa 40 metri, aggressori avevano [illegible] macchine degli aggressori.

Solo a questo punto sopraggiungevano alcuni agenti di borghese che si rifiutavano di fermare o anche solo di precedere alle identificazione dei fascisti, limitandosi a prendere i numeri di due targhe ed a rimandare a casa [illegible] che [illegible] avevano aggredito. Il comunicato denuncia [illegible] che [illegible] questi [illegible] sono stati identificati [illegible] sempre affidati [illegible] marcia.

Comunque sarebbero stati individuati due degli aggressori: un giornalista di estrema destra e un ex pugile espulso dalla federazione pugilistica essendo noto come persona legata alla malavita squadrista che nel Bresciano [illegible] Gonate a Gardone.

Il successo crescente della marcia che ha visto [illegible] anche compagni [illegible] come a San Michele di Verona la presenza di molte decine di militari [illegible] come quelli che hanno trovato il sconto [illegible] della [illegible] della guarnigione degli onorevoli D'Pisanò, Guerrini e oggi [illegible] interrogazione dell'onorevole Lagnoli [illegible] ravvicinarsi della conclusione lunedì alla base NATO di Vicenza hanno evidentemente indotto i fascisti a tentare l'azione intimidatoria di oggi. Il comitato della marcia ha rivolto un appello ai partiti democratici perché assicurino una adeguata risposta al gesto squadrista ed un contributo alla manifestazione di Vicenza.

Il rito è stato celebrato dal parroco di Quintole, ex prete-operaio, don Bruno Borghi

L'Isolotto contro il cardinale: i fedeli alla messa nella piazza

«La notificazione dell'arcivescovo — ha detto una ragazza della Comunità — nulla toglie alla validità del sacrificio, purchè esso sia celebrato da un sacerdote»

FIRENZE, 3 agosto

La «comunità» dei cattolici dell'Isolotto ha manifestato concretamente la sua ferma volontà di resistere alla curia arcivescovile. Il cardinale arcivescovo mons. Florit come noto aveva nei giorni scorsi diffidato — pena la sospensione — i sacerdoti officianti dal celebrare la messa nella piazza del quartiere che la chiesa è chiusa da quando don Mazzi è stato destituito. Ma stamane due [illegible] parroco di Quintole don Bruno Borghi, prete operaio licenziato dalla Siace per avere partecipato a fianco dei suoi compagni di lavoro alle lotte di fabbrica, ha detto messa alla presenza di oltre mille fedeli. La messa è stata celebrata su un tavolo riparato da un ombrellone e collocato davanti alla facciata della chiesa: il cui portone come al solito era rimasto sbarrato per ordine della curia.

Mentre don Borghi indossava i paramenti dei giovani hanno suonato musiche sacre con la chitarra ed hanno cantato l'inno «Sulla mia strada Signore». Poi una ragazza appartenente alla «Comunità» ha letto una dichiarazione nella quale fra l'altro si afferma: «La messa celebrata in piazza è pienamente valida in quanto la notificazione del l'arcivescovo nulla toglie alla validità del sacrificio purché esso sia celebrato da un sacerdote».

Come è noto mons. Florit aveva annunciato che qualunque sacerdote — sia o non sia della diocesi — avesse proseguito a celebrare riti religiosi nella piazza del quartiere dell'Isolotto sarebbe *ipso facto* incorso nella sospensione *a divinis*. Un esponente della «Comunità» ha rilevato che la sospensione *a divinis* non può in alcun caso colpire i sacerdoti di altre diocesi in quanto il loro nuovo giudice naturale è il rispettivo vescovo non l'arcivescovo di Firenze.

Durante la messa sono stati letti stamane brani dei vangeli di Luca e Matteo e degli atti degli apostoli.

Incendio di boschi sui monti del Garda

VERONA, 3 agosto

[illegible] sui monti del lago di Garda. Squadre di vigili del fuoco di Verona [illegible] sono al lavoro per circoscrivere le fiamme che sono alimentate da un leggero vento.

Il [illegible] è stato causato dall'incendio anche i complessi monumentali del Fremitaggio situati sommità della rocca [illegible] abbandonato da due anni, dai padri camaldolesi trasferitisi in un altro eremo dopo una permanenza di alcuni secoli sul a rocca di Garda.

Cagliari

Chiesta la gestione pubblica della SEM occupata

CAGLIARI, 3 agosto

Quarto giorno di occupazione della SEM, la più grande industria molitoria della Sardegna, che la direzione di Genova ha deciso di chiudere, mandando sul lastrico tutti i dipendenti.

Stamane il vice presidente del Consiglio Regionale compagno Armando Congiu e il segretario regionale della CGIL compagno Daverio Giovannetti si sono recati nella fabbrica occupata.

Il gruppo del PCI al Consiglio regionale è intervenuto chiedendo la gestione pubblica della SEM.

Regione sarda

Rissa nella DC per i posti in Giunta

Poche ore dopo le dichiarazioni programmatiche di Del Rio al Consiglio, il «centro-sinistra organico» sembra già in via di decomposizione

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 3 agosto

Ad appena 24 ore di distanza dalla lettura delle dichiarazioni programmatiche al Consiglio regionale, la Giunta che l'onorevole Del Rio è faticosamente riuscito a mettere insieme dopo una serie di laboriose riunioni con le delegazioni dei partiti del «centro-sinistra organico» appare già in fase di decomposizione.

Se supererà lo scoglio del voto questa Giunta sembra destinata a vita breve, forse durerà fino all'autunno. Tuttavia il cosiddetto «organigramma» (cioè l'elenco degli assessorati, e ancora in alto mare. Il PSI ha designato Peralda (industria) e Branca (turismo), il PSU riconferma Ghinami (che dovrebbe passare ai lavori pubblici) il PRI resta fuori ed assicura l'appoggio esterno in cambio di posti di sottogoverno.

Più difficile è mettere d'accordo le correnti democristiane. Ad essere ridimensionata dovrebbe essere la sinistra (Forze nuove di Nuoro e Amici dell'onorevole Moro di Sassari e Cagliari si presentano uniti al tavolo delle trattative) cui viene attribuito un solo assessorato importante: la Rinascita.

Il *leader* della corrente onorevole Soddu ha reagito con estrema durezza affermando fra l'altro: «Ancora una volta si sta mettendo in essere un tentativo di prevaricazione verso una parte della DC che non è poi così misera come si vuol far credere ed alla quale era stata garantita una adeguata presenza nell'esecutivo e nel partito nel momento stesso in cui a Roma fu raggiunto un accordo fra tutte le componenti democristiane regionali.

La stessa destra cagliaritana è divisa: l'assessore uscente on. Campus che do tebbe essere estromesso dall'incarico per far posto ad un altro amico di corrente minaccia di votare contro il centro-sinistra.

La frattura all'interno della DC è quindi sempre aperta. Lo scontro, piuttosto che su un terreno di indirizzo politico e programmatico avviene per l'attribuzione dei posti di potere.

A mettere in forse maggiormente il pateracchio preparato dal presidente eletto onorevole Del Rio, è uno schieramento più forte a sinistra (15 comunisti, 3 socialproletari, 3 sardisti) complessivamente 21 consiglieri ovvero l'opposizione più forte che si sia avuta da quando esiste la Regione sarda: mentre non è esclusa la defezione di molti esponenti della maggioranza.

D'altra parte il movimento popolare preme per una modifica radicale della situazione politica, intensificando gli scioperi e le manifestazioni. Una presenza viva dell'imponente manifestazione unitaria si avrà domani nelle sale del Consiglio regionale: gli scioperanti della CISA di Carbonia i giovani del Sulcis in lotta per la piena occupazione, i minatori di Iglesias che protestano contro i continui omicidi bianchi, le maestranze della SEM di Cagliari che occupano la fabbrica per impedirne la serrata, tutti questi lavoratori intendono dire essi stessi a Del Rio che si batteranno senza quartiere per sottrarre la Regione al controllo dei monopoli e degli agrari, e per creare le condizioni di una nuova maggioranza.

g. p.

Un «David» per Gina

TAORMINA — Gina Lollobrigida sorridente ha appena ritirato il premio «David di Donatello». E' stata premiata per la interpretazione del film «Buonasera, signora Campbell». Assieme alla Lollobrigida, gli altri attori premiati sono come e noto, Rod Steiger («Il sergente») Alberto Sordi («Il medico della mutua»), Monica Vitti («La ragazza con la pistola»)

TELERADIO

RAI TV programmi

TV nazionale

10,00 Film
(per Messina e [illegible] gate) «Accadde in settembre»

18,15 La TV dei ragazzi
[illegible] (album di Giovagnolo)
[illegible] Immagini dal mondo
[illegible] Ottovolante

19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 La donna del fiume
Film. Regia di Mario Soldati. Interpreti: Sophia Loren, Gerard [illegible]

22,50 Prima visione
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,15 Incontri 1969
[illegible]

22,15 Festival pianistico internazionale

radio

NAZIONALE

[illegible]

SECONDO

[illegible]

TERZO

[illegible]

programmi svizzeri

[illegible]